

Nicht nur, Kanak Sprach:
la lingua mista dei giovani tedeschi
e i suoi riferimenti massmediatici
di Nicoletta Gagliardi

Wie lebt es sich als Kanake in Deutschland, war die Frage, die ich mir und anderen gestellt habe. *Kanake*, ein Etikett, das nach mehr als 30 Jahren Immigrationsgeschichte von Türken nicht nur Schimpfwort ist, sondern auch ein Name, den «Gastarbeiterkinder» der zweiten und vor allem der dritten Generation mit stolzem Trotz führen.

F. Zaimoğlu, *Kanak Sprach*, 1995, p. 9

I

Premessa

Il presente contributo intende focalizzare l'attenzione su un fenomeno sociolinguistico complesso ed eterogeneo – e tuttora in evoluzione –, studiato da più di un decennio in Germania, che riguarda l'uso della *Kanak Sprach*¹, detta anche *Türkendeutsch*, *Türkenslang*, *Lan-Sprache*², *Ausländisch*, *Ghettoslang*, *Stadtteilsprache*, *Gemischt Sprechen*, *Mischsprechen* e, più di recente, *Kiezsprache* o *Kiezdeutsch*³. La diversa definizione di tale fenomeno, da una parte, conferma la natura poco omogenea di questa varietà non-standard della lingua tedesca che con Werner Kallmeyer (1996)⁴ e Peter Auer (2003)⁵ viene qui considerata come varietà etnolettale, etnoletto inizialmente adottato esclusivamente da parlanti di una minoranza etnica e tuttora attribuito loro come tipico, e, dall'altra, sottolinea l'autonomia del codice adottato. Quest'ultimo non è più il *Gastarbeiterdeutsch*, ma è costituito da forme di “lingua mista”, che i giovani parlanti della seconda e terza generazione di immigrati preferiscono perché strettamente collegate alla loro identità e alla loro posizione sociale rispetto sia alla popolazione migrante (e dunque alla generazione dei nonni e dei genitori) che alla società tedesca: «Gemischtsprechen scheint damit nicht Teil des mehrheitsgesellschaftlichen Ausländerdiskurses zu sein, sondern ist vielmehr die genuine Prägung der Migrantenjugendlichen selbst, die sich zum Subjekt ihrer Sprache machen»⁶.

Di fatto a tale fenomeno corrisponde un importante cambiamento sociale nella considerazione di sé e degli altri della minoranza turca in Germania che nel frattempo è diventata una vera e propria *Leitethnie*⁷. Il concetto di identità è infatti strettamente collegato a quello di interazione sociale che si manifesta principalmente nella comunicazione linguistica attraverso quelli che sono stati definiti *Acts of Identity*⁸.

Tra i numerosi studi (anche di tipo sociologico ed etnologico) dedicati alla lingua mista dei giovani tedeschi, cui fa riferimento questo lavoro, vanno ricordati in particolare quelli di Jannis Androutsopoulos, Peter Auer, Arnulf Deppermann, İnci Dirim, Volker Hinnenkamp, Werner Kallmayer, Inken Keim, Hermann Tertilt⁹, le cui indagini, basate sulla registrazione di interviste e di dialoghi informali tra i giovani di origine straniera che vivono nei sobborghi di città tedesche, risalgono agli inizi degli anni Novanta, periodo della *Wende* in Germania, segnato da un'ondata di atti xenofobi da parte di gruppi neonazisti ai danni degli immigrati e al contempo contraddistinto anche dall'improvvisa entrata in scena del "turco" in un ruolo del tutto nuovo *inmitten der Mainstreamkultur*¹⁰: sui giornali, in televisione e nel cinema tedesco. Il 1995 è l'anno di un grande e inaspettato successo editoriale: il primo libro di Feridun Zaimoğlu¹¹ dal titolo *Kanak Sprak. 24 Mißtöne am Rande der Gesellschaft*, testo-reportage che dà ufficialmente vita alla generazione dei *Kanaken* con un proprio simbolico gergo. Lo scrittore tedesco di origine turca, con i successivi *Ab-schaum. Die wahre Geschichte von Ertan Ongun* (1997), *Koppstoff. Kanaka Sprak vom Rande der Gesellschaft* (1998), e poi ancora *Kopf und Kragen. Kanak-Kultur-Kompendium* (2001) e *German Amok* (2002)¹², ha contribuito fortemente a creare una nuova coscienza identitaria della seconda e terza generazione dei giovani di origine turca e straniera in Germania, facendo esprimere i propri protagonisti attraverso la mescolanza, spesso inaspettata, di diversi sistemi linguistici e culturali. Inoltre, con il suo successo e la sua popolarità ha dato vita ad un fenomeno mediatico e commerciale senza precedenti che a sua volta ha influito sul linguaggio giovanile *tout court*.

Le caratteristiche prosodiche, fonologiche e grammaticali della *Kanak Sprak* possono riassumersi nei seguenti aspetti principali¹³:

- in ambito fonetico/fonologico¹⁴: la fricativa palatale sorda [ç] diventa la corrispondente fricativa alveolare sorda [ʃ] come in *ich* ['iç] > *isch* ['iʃ]); riduzione di [ts] in [s] come ad esempio in *zwei* ['svai]¹⁵; realizzazione non vocalizzata della [r] finale come ad esempio in *sehr* ['zer] oppure ['ser]¹⁶, assenza di occlusive glottidali che in tedesco appaiono ad ogni vocale iniziale di sillaba come ad esempio in *auch* ['ʔaox]; abbreviazione delle vocali lunghe come ad esempio in *Sohn* ['zon] e *gut* ['gut]¹⁷;
- in ambito morfosintattico: omissione di articoli (*hast du Problem?* invece di *hast du ein Problem/ hast du Probleme?*), di preposizioni (*ich gebe Bibliothek* invece di *ich gehe in die Bibliothek*) e di pronomi (*als ich kennengelernt hab* invece di *als ich sie kennengelernt hab*); ordine delle parole non standard (*jetzt ich bin 18* – [SVO] invece di *jetzt bin ich 18*); errori di selezione del genere grammaticale o di congruenza (*ein Ohrfeige* invece di *eine Ohrfeige*; *einer Deutscher* invece di *ein Deutscher*);

– in ambito lessicale: frequenza di determinate espressioni come ad esempio forme vocative a inizio di turno come *(h)ey alter*, *(h)ey lan* e anche a chiusura di turno come *lan*, *oğlum*, *móruk*¹⁸; formule rituali, come ad esempio *inşallah*; parolacce, come ad esempio in turco *amina koyúm*¹⁹; interiezioni e marcatori del discorso, come ad esempio *ich schwör* (*isch schwör*), *weisst du* (anche *weisstu*), *verstehst du* (*vaschtehs du?*) e i rafforzativi *korrekt*, *konkret*, *krass*.

In queste forme di *Mischsprache* si riflettono le condizioni storiche, sociali, culturali e linguistiche nelle quali questi giovani tedeschi di origine straniera diventano adulti crescendo in contesti multiculturali e multilingui e dovendo trovare le proprie soluzioni linguistiche agli stimoli esterni. Si tratta di risposte – non prive di contraddizioni – alle richieste e agli sforzi di integrazione della società dominante che tutela, da una parte, l’uso del tedesco standard e, dall’altra, la conservazione dell’identità e della cultura turca (o di un’altra minoranza), implicando un confronto permanente nei parlanti tra identità scelte da sé e identità attribuite da altri.

2

La *Kanak Sprach* letteraria di Zaimoğlu

La lingua è uno degli strumenti principali di cui si serve Zaimoğlu per connotare i suoi personaggi. Come scrive nella premessa a *Kanak Sprach*:

Längst haben sie [die Kanaken] einen Untergrund-Kodex entwickelt und sprechen einen eigenen Jargon: die “Kanak-Sprak”, eine art Creol oder Rotwelsch mit geheimen Codes und Zeichen. Ihr Reden ist dem Free-Style-Sermon im Rap verwandt, dort wie hier spricht man aus einer Pose heraus. Diese Sprache entscheidet über die Existenz: Man gibt eine ganz und gar private Vorstellung in Worten.

Die Wortgewalt des Kanaken drückt sich aus in einem herausgepressten, kurzatmigen und hybriden Gestammel ohne Punkt und Komma, mit willkürlich gesetzten Pausen und improvisierten Wendungen. Der Kanake spricht seine Muttersprache nur fehlerhaft, auch das “Alemanisch” ist ihm nur bedingt geläufig. Sein Sprachschatz setzt sich aus “verkauderwelschten” Vokabeln und Redewendungen zusammen, die so in keiner der beiden Sprachen vorkommen (*Kanak Sprach*, p. 13).

I testi raccolti in *Kanak Sprach* non sono altro che una messa in scena narrativa e – contemporaneamente – anche una parodia della *Protokoll-Literatur*²⁰ e della *Reportage-Literatur* degli anni Settanta e Ottanta²¹. Il merito di Zaimoğlu è quello di aver capito di dover rendere ancora più turchi²² i suoi canachi per far sì che diventassero culturalmente e politicamente visibili. Il canaco è per così dire una “sintesi”: «der Kanake ist so etwas wie ein syntheti-

sches Produkt, das sich und die Fabrik haßt, in dem es gefertigt wurde»²³ e la sua lingua “autentica” è un artificio narrativo: «ein künstliches Idiom, das sich zu seiner Künstlichkeit bekennt»²⁴. In effetti, in *Kanak Sprak* lo scrittore non ha riprodotto pedissequamente quanto registrato nel quartiere-ghetto della sua città (Kiel-Gaarden), ma ne ha operato una “traduzione”, una *Nachdichtung*²⁵ che deve sfuggire alla trappola “folcloristica” e catturare l’essenza del pensiero dei canachi:

Weil sich die Kanak Kids in den Straßen bewegen, sprechen sie einen sich laufend weiterentwickelnden symbolischen Jargon, der häufig als blumige Orientalensprache mißverstanden wird. Diese Folklore-Falle mußte meine Nachdichtung entgehen (*Kanak Sprak*, p. 14).

Bei der deutschen Übersetzung der Kanak-Sprak muß allein die Sprache für eine Totalaufnahme aller existentiellen Bedingungen wie Gebärde, Gleichnis und Jargon-treue bürgen. Bei dieser “Nachdichtung” war es mir darum zu tun, ein in sich geschlossenes, sichtbares, mithin “authentisches” Sprachbild zu schaffen. Im Gegensatz zu der «Immigrantenliteratur» kommen hier Kanaken in ihrer eigenen Zunge zu Wort. Die fertige “Übersetzung” wurde dem Befragten zur Einsicht vorgelegt oder vorgelesen und von ihm freigegeben (*Kanak Sprak*, p. 18).

Anche se non esiste il “testo originale” delle storie che l’autore dice di aver registrato per le strade²⁶, i canachi di Zaimoğlu sono ugualmente rappresentativi perché l’autore attraverso le loro “voci” e la loro lingua ha messo in risalto e reso popolare il nascente stato d’animo dei figli delle famiglie di emigrati degli anni Sessanta e Settanta.

Zaimoğlu fa parlare i suoi protagonisti consapevolmente una lingua mista, per cui, nonostante tutti gli sforzi di dare un’impressione autentica della lingua parlata dalla comunità di migranti turco-tedeschi in Germania, la sua è una lingua letteraria che solo in parte corrisponde alla realtà e alle tipiche forme di interlingua dei bilingui turco-tedeschi²⁷. A proposito di questo uso della lingua, Androutsopoulos sostiene che il *Türkendeutsch*, il passaggio dal tedesco al turco, le espressioni gergali ed etnolettali, il turpiloquio e la costruzione sintattica del parlato, che a tratti riprende il ritmo della musica rap e hip-hop che ascoltano i protagonisti delle sue vicende, rappresentino «Züge einer ethnographischen Darstellung» e siano «spontan konstruiert», anche se con una «sekundäre[n] Spontaneität»: «Erzielt wird nicht eine realitätstreue Abbildung von Sprachverhältnissen, sondern eine Charakterisierung, die auch mit stereotypischen Merkmalen der repräsentierten Sozialtypen auskommt»²⁸.

Si tratta infatti di un *gemischt sprechen* e di una forma di linguaggio autoreferenziale che, in parte, prende spunto dal socioletto/etnoletto dei giovani turco-tedeschi (quali lo *slang* giovanile, il lessico hip-hop, alcune forme

dialettali) e, in parte, cita la lingua dei nonni e/o dei genitori che parlano il *Gastarbeiterdeutsch* (variante *pidgin* del tedesco).

E dunque la “rappresentazione del parlato” dei turco-tedeschi – fatta di brevi alternanze con il turco (solo in alcuni casi nell’ortografia standard turca), singole parole, frasi brevi o interi periodi, che di solito vengono poi parafrasati o tradotti in tedesco²⁹, ma anche fatta di varie forme di discorso indiretto, di anglicismi e forestierismi, di neologismi e occasionalismi – sembra nei testi di Zaimoğlu una forma di simulazione che si fa sempre più insistente, più dura, più violenta per le parole che travolgono e disorientano il lettore tedesco, l’*Al(a)man* (termine emblematico per designare negativamente, l’altro, il tedesco) ma anche l’*Assimil-Kümmel*, il turco assimilato (*Kümmel* – “cumino” – è l’altro termine spregiativo attribuito ai migranti turchi).

Un testo esemplificativo, privo di elementi narrativi, ma caratterizzato da veri e propri duelli verbali³⁰, da forme di *Redewiedergabe* e forestierismi legati alla cultura giovanile, da lunghi passaggi in turco (che però traducono quanto detto immediatamente prima o dopo in tedesco) e da neologismi inaspettati è il monologo dal ritmo rap (reso anche dalle tipiche allocuzioni *Meister e hä?*) di Nesrin, 24 anni, *Rapperin e Street-Fighterin* dal titolo *Ich bin n taffer Liberalkiller*³¹, in cui attacca sia il turco assimilato, che si sforza di essere accettato dai tedeschi ma che con il suo accento tradisce la sua origine (si noti l’ortografia in: «meine Heimat serr gutt!», «Schafskäse serr weiss in Türkiye»), sia l’ipocrisia dei tedeschi dalle idee liberali e dall’ideale «Multikulti»³², che però non abbandonano i pregiudizi nei confronti degli stranieri («Ist das n lausiger Ziegenanatomier!») cui si rivolgono in *Foreigner Talk* («wo du Kopftuch gelassen?»):

Was ich rede, Meister, das ist nicht reden gegen irgendwas, gegen ne ganz bestimmte Adresse isses, die vornehm tut und glaubt, mit allen Wassern zu waschen und allen Schikanen zu kennen. [...]

Ich aber, Meister, steh hier, laß sie auflaufen gegen meine taffe Weibhärte. Ich brüll ihnen zu: Hier bin ich, und los geht der gute Fight! Wer wird wohl siegen, hä? (*Kopfstoff*, p. 11)

Der Assimil-Türke kann’s nicht lassen und flutscht und glabscht und glibbert. Der zeigt seinen Flachbrustkumpeln seinen Urlaub auf Dia und bräst was von “meine Heimat serr gutt!” oder “Schafskäse serr weiss in Türkiye”, und die Pleiterunde nickt’s ab und denkt: “Ist das n lausiger Ziegenanatomier!”

Mit wem Freund sein, hä? Mit so nem Blondgesocks? Mitm Liberal, der mich angrabbelt auf Heimatsprach und Sprechen-gut-Deutsch? Mit Interkulti und Folk gegen rechts? Alles will mir denn einreden und mir Schwäche anhängen und dies scheid “wo du Kopftuch gelassen?” (*Kopfstoff*, pp. 14-5)

Nesrin considera i liberali dei cannibali che mangiano i canachi e si lascia andare ad un lungo sfogo in turco:

Gegen sein Merci und sein Weißweinvnissagenquark und sein Krawattennadelgetue werf ich ein Fick-dich in die Runde und oute so nen Liberal als Kannibal, als erster Yamyam und Fresser von Kanak. Kenarına bak bezini al derler ya, tanırım ben bu lüks paçalı köpekleri, her şeye kafa sallar, her şeye amenna der, her deliğe ilişir, ortaların beyi, köylerin muhtarının, boka bile bi güzelim şirin gözalcı kurdele takar bu kahrolası liberal (*Koppstoff*, p. 12)³³.

L'uso della lingua nei testi di Zaimoğlu va considerato in rapporto alla questione dell'identità politica e culturale turco-tedesca in Germania e alle posizioni espresse proprio in quegli anni da parte degli autori di origine straniera necessariamente critici sulla finzione politica di una omogenea *Leitkultur* nazionale³⁴ in un paese idealmente e concretamente multiculturale³⁵.

Lo scrittore, con i suoi canachi e con le sue spettacolari provocazioni mediatiche – in quanto diventa subito una sorta di *guest star* e di opinionista in tutte le trasmissioni televisive più seguite e collabora al prestigioso settimanale culturale “Die Zeit” – è tra i primi autori di origine straniera a rivendicare con forza la propria identità e posizione all'interno della cultura dominante³⁶. Allo stesso tempo, però, è consapevole del pericolo di affermare immagini stereotipate della minoranza turca in Germania producendo una sorta di *Selbstethnisierung*, che fa apparire la popolazione turca prevalentemente come una *kriminelle Ghetto-Untergrundkultur*. D'altra parte, molti critici, soprattutto nelle prime recensioni, hanno creduto che la *Kanak Sprak* non fosse un prodotto letterario ma uno studio etnologico e che l'autore avesse trascritto letteralmente la parlata del ghetto³⁷.

In un'intervista nel corso del popolare talkshow di Sabine Christiansen dal titolo *Man spricht Deutsch – aber wie?* (29 luglio 2001), Zaimoğlu sostiene di non poter più sentir parlare dei deficit linguistici dei giovani che rappresenta: «Diese sind einfach multimedial. Die Youngster können Denglish sie können Slang, sie können Kanak Sprak, sie können Video-Clip-Deutsch, und sie können wunderbares Deutsch»³⁸. E, sempre in altre interviste, insiste nell'affermare di non essere tanto interessato alla questione dell'identità divisa, mista e molteplice, che riguarderebbe coloro che si occupano di multiculturalità e di ibridismi³⁹, quanto piuttosto ai problemi socio-economici esacerbati dalla etnicizzazione politica e sociale. Per questo nei suoi testi ricorre a stereotipi e a luoghi comuni etnici con una esagerazione caricaturale⁴⁰. La strategia di Zaimoğlu è quindi quella dell'invenzione di una pseudo etnicità, quella *kanak*, con una lingua stilizzata, la *Kanak Sprak*⁴¹, che disturba e interrompe il dialogo sanzionato dallo Stato, la Repubblica federale tedesca, tra tedeschi e turchi⁴². Questa lingua provocatoria scatena, a sua volta, reazioni anche violente da parte dei politici che temono che in questo modo venga le-

gittimata la lingua irrispettosa, ingiuriosa e scurrile dei turchi e che con la lingua si esprimano altre rivendicazioni⁴³. Il canaco diventa così un'etichetta culturale e politica che ha lo scopo di rendere visibile l'artificialità e la rigidità delle identità convenzionalmente attribuite dalla storia del colonialismo e delle migrazioni postcoloniali in un momento storico in cui è in corso la ricezione entusiastica dei *Cultural and Post-colonial Studies* e anche in Germania si va alla ricerca di immigrati metropolitani come prodotto da esportare⁴⁴, perché si teme che un prodotto culturale "solo" tedesco abbia minori possibilità di successo sul mercato ormai globalizzato: «Die deutsche Öffentlichkeit entdeckt verduzt und mit großem Appetit die Anwesenheit jener, die bislang mit allen Mitteln von eben dieser Öffentlichkeit ausgeschlossen wurden... Begriffe wie "Neues türkisches Kino", "oriental Hip Hop" und "Kanak Literatur" schwappen durch Talkshows und Feuilletons»⁴⁵.

Negli anni 1997-98 nasce il gruppo multiculturale di attivisti dal nome *Kanak Attak*, il cui manifesto porta il titolo *Kanak Attak und basta! Manifest gegen Mültükültürälizim, gegen demokratische und hybride deutsche sowie konformistische Migranten*⁴⁶ e il cui programma fa leva sull'azione culturale e sulla coscienza politica. Zaimoğlu partecipa attivamente alle campagne del gruppo⁴⁷, ponendo l'attenzione, nelle letture pubbliche dei suoi testi e in molti altri contributi anche successivi a quegli anni, sui quartieri suburbani delle grandi città e sulle attività di rigenerazione socioculturale dei giovani, cui cerca di infondere fiducia e orgoglio di "classe", e sulla necessità di dare spazio, sulla platea nazionale, agli artisti e ai talenti tedeschi di origine straniera celebrati dall'industria culturale e diventati *Kanak Chic*⁴⁸.

Questa attività di promozione "canaca" e di autopromozione dal vivo⁴⁹ – attraverso i mass media – del suo maggiore rappresentante assume pian piano il carattere di una vera e propria operazione di marketing. Zaimoğlu è un superbo *performer* della sua opera che, nelle interviste, si lascia andare all'improvvisazione facendo uso della stessa lingua che lo ha reso famoso⁵⁰. Questo atteggiamento trova riscontro nella realtà più commerciale del fenomeno "canaco", dato che estratti da *Kanak Sprak* e dalle successive opere di Zaimoğlu vengono adattati per il teatro, la radio, film e cortometraggi e alcune letture pubbliche dell'autore sono reperibili e acquistabili su CD⁵¹. Non a torto Tom Cheesman ha scritto: «By seizing the contested term "Kanake" as a marketing label, and projecting codes of racialized German hip hop into mainstream venues, Zaimoğlu built a career for himself and a platform for many other young writers and performers»⁵².

A Zaimoğlu si deve l'intuizione che i giovani appartenenti alla generazione del *gemischt Spechens* con il loro parlato non solo rappresentino negli anni Novanta una sorta di posizione di cerniera tra la generazione dei nonni e la società attuale, ma che costituiscano anche un crescente segmento di mercato autonomo nel settore dei mass media e dell'intrattenimento.

3

La *Kanak Sprak* dei mass media e dei giovani (turco-)tedeschi

La varietà etnolettale che entra in scena nei primi anni Novanta e che viene parlata dai giovani di seconda e terza generazione cresciuti in Germania, così come in letteratura li racconta Zaimoğlu, trasformandosi a partire dal 1995 in un fenomeno molto diffuso, diventa subito anche, come si è detto, oggetto di indagine da parte dei linguisti e di stilizzazione nei mass media.

Si inizia ad osservare che la lingua mista registrata tra i giovani parlanti all'interno del proprio gruppo (e all'esterno) non viene adottata in maniera sistematica, bensì può fare la sua comparsa talvolta nel bel mezzo di un discorso in tedesco talvolta in un discorso in turco. Inoltre, tale uso può, a seconda dell'orientamento sociale dei giovani e del loro contesto, collegarsi a determinate fasi della loro vita e a particolari costellazioni linguistiche oppure può svilupparsi in una nuova varietà sociolettale. Si tratta quindi non solo di un *Code-Switching* e di un *Code-Mixing*, nel senso di un'alternanza e di una mescolanza tra due codici, ma anche di un'oscillazione (*Code-Oszillieren*) tra due lingue che favorisce la creazione di un nuovo codice lingua, di un codice ibrido (*Hybridolekt*)⁵³.

Per Hinnenkamp, il *Gemischt sprechen* non costituisce semplicemente un'opzione, ma è piuttosto espressione di una specifica identità giovane all'interno del processo di migrazione⁵⁴ in cui anche l'uso del *Gastarbeiterdeutsch* ha un ruolo autonomo, di citazione della generazione precedente. Dal momento che il *Foreigner Talk* è il parametro con cui la società dominante contrassegna e discrimina le minoranze, l'uso caricato e stilizzato del *Gastarbeiterdeutsch/Foreigner Talk*⁵⁵ nel parlato dei giovani dell'ultima generazione di immigrati può essere interpretato anche come una riappropriazione (*Wiederaneignung*)⁵⁶ del *Gastarbeiterdeutsch*, così come è avvenuto per il termine *Kanak*.

Il *Gemischt sprechen*, quindi, non accosta elementi linguistici lontani fra loro, ma li mescola, li ricompono, sviluppando nuove forme ibride: «Sie konstruiert damit eine Identität, die gleichzeitig sowohl die zugeschriebene – sei es von der Mehrheitsgesellschaft eingefordert – deutsche oder türkische Zugehörigkeit als auch die Identität als deklariertes Angehöriger einer ethnischen Minderheit adaptiert, diese dabei doch gleichzeitig demontiert und damit kreativ eine neue, eigenständige Identität konstruiert bzw. hinzufügt. Insofern stellt das “Gemischt sprechen” einen eigenständigen hybridolektalen *We-Code* dar»⁵⁷.

Sociolinguisticamente i giovani reagiscono con una lingua di gruppo, un *We-Code*, che esprime differenza, autonomia, unicità, originalità. Il punto di vista è quello di giovani ragazze⁵⁸ e ragazzi turchi che vivono nelle grandi città tedesche – e che generalmente hanno input nella lingua delle origini sia

in famiglia che all'esterno, nel proprio quartiere – e ricevono ulteriori stimoli dai media, dalla tv e quindi ancor prima dell'inizio della scuola hanno una competenza orale nella lingua mista. Tutto ciò sembra quasi conservare un *verstecktes Prestige*⁵⁹ che agli inizi non si è manifestato sul mercato linguistico nazionale, ma solo su quello subculturale delle comunità turche delle grandi città tedesche e che però da qualche anno – attraverso le più note riduzioni massmediatiche – ha iniziato ad influenzare i giovani parlanti tedeschi. Questi ultimi ricorrono infatti ad alcune forme caratteristiche come i vocativi, le parolacce e gli insulti, le semplificazioni grammaticali, e non ultimo le caratteristiche fonetiche e prosodiche di un accento che “suona turco”, estraneo. Così lo *slang* turco si fa popolare anche tra i giovani tedeschi che, grazie al cinema, alla radio e alla televisione⁶⁰, inseriscono frammenti di *Kanak Sprak* nelle loro conversazioni.

L'intento degli autori e degli attori di questi spettacoli, che solo in parte sono di origine straniera, è quello di ridicolizzare il prototipico parlante della *lingua canaca* che vive nel ghetto, ricalcando le caratteristiche del parlato autentico, se non fosse per la frequenza e l'intensità che è volutamente esagerata nel loro repertorio.

L'estensione più commerciale del progetto *Kanak* di Zaimoğlu è quindi un prodotto provocatorio, ma soprattutto di consumo, che ha avuto un grosso successo mediatico grazie alla rappresentazione dello “straniero” da parte di attori comici che ricorrono a stereotipizzazioni etniche e a una lingua fittizia che qui si preferisce definire *Kanakisch* per sottolineare l'imitazione e la parodia della lingua mista realmente parlata. Il *Kanakisch* ha un lessico povero ma presenta sofisticati giochi di parole, la sua grammatica prevede l'omissione degli articoli e l'unico caso presente è il dativo⁶¹.

Altri esempi⁶² molto noti di uso stilizzato e mediatico della *Kanak Sprak* (e del suo conseguente influsso sul parlato dei giovani) sono già presenti nel gangster Abdul interpretato dall'attore tedesco Moritz Bleibtreu nel film *Knockin' on Heaven's Door* (1997), nei film del regista turco-tedesco Fatih Akin (come ad esempio *Kurz und Schmerzlos*, 1998), nella commedia radiofonica di SWR3 *Taxi Scharia*⁶³, dove un tassista di origine turca, appassionato di Elvis, il cui nome è Ützwurst, si rivolge ai propri clienti (in realtà il cliente è sempre lo stesso, il tedesco Osterwelle) dicendo in un tedesco più simile al *Gastarbeiterdeutsch: Wo du wolle?*

Sulle principali reti televisive tedesche vanno in onda gli atti comici del duo formato da *Erkan* e *Stefan*⁶⁴ (i due tipi macho in tuta da ginnastica di Monaco di Baviera, Erkan Maria Moosleitner e Stefan Lust), cui si devono numerosi neologismi (come ad es. *brontal*, composto dalle parole *brutal* e *frontal* e usato come rafforzativo), e del duo comico di Francoforte chiamato *Mundstubl*⁶⁵ e formato dal turco-tedesco Dragan (Ande Werner) e dal suo amico tedesco Alder (Lars Niedereichholz), la cui caratteristica è, ad esem-

pio, l'uso generalizzato dell'articolo al dativo *dem* (*was ist dem?* invece di *was ist das?*, *dem ist korrekt* invece di *das ist korrekt*). Comuni ad entrambi i gruppi comici frasi ricorrenti come *voll krass*, *Alder*, *coole Checker*, *oder was* che diventano subito molto popolari e saranno continuamente citate dai giovani ascoltatori⁶⁶.

Gli studi sulla rappresentazione della *Kanak Sprak* nei mass media e sull'atteggiamento dei giovani verso questo etnoletto stilizzato sono piuttosto recenti. In particolare, Androutsopoulos (2001) e Auer (2003; 2004 con Dirim) hanno raccolto dati significativi sull'uso della *Kanaksprak* come lingua franca nei quartieri multietnici delle città tedesche e sull'influsso dei media nei giovani di origine turca, araba e, in generale, dell'Europa meridionale in conversazione con giovani tedeschi⁶⁷, ma non esistono ancora indagini sulla pratica attualmente molto diffusa dell'uso della lingua *canaca* tra giovani tedeschi monolingui. Nel suo ultimo contributo, Deppermann (2007) definisce la pratica linguistica degli adolescenti tedeschi come «playing with the voice of the other» assimilandola alla pratica carnevalesca (nel senso di Bachtin) perché permette ai parlanti di assumere un atteggiamento *cool* (ironico ma anche violento, scurrile, di trasgressione) nel gruppo. Questo uso può considerarsi un caso di *language crossing* come teorizzato da Rampton (1995, 1998) in riferimento a un gruppo di persone che usa un codice appartenente a un gruppo etnico e culturalmente differente da quello di origine⁶⁸. La *Kanaksprak* indagata da Deppermann è una sorta di esagerato etnoletto che lo studioso considera “etnoletto secondario”, se si tiene presente la diretta esperienza dei parlanti con i canachi, e “etnoletto terziario”⁶⁹, se questo è derivato dai media, ovvero se è una imitazione e stilizzazione della lingua dell'altro modellata dalle rappresentazioni mediatiche (che sono già stilizzazioni). Analizzando le caratteristiche linguistiche, l'organizzazione sequenziale e le funzioni interazionali della *Kanaksprak* stilizzata e caricaturale, Deppermann fa attenzione a come l'identità dei giovani parlanti tedeschi e dei giovani di origine straniera si rifletta nel modo di citare la *Kanaksprak*⁷⁰ e osserva che i tedeschi (che, nelle interviste, ritengono ancora stranieri, estranei, *fremd*, i loro coetanei bilingui) non la utilizzano mai in situazioni serie, per raccontare storie o quando sono a diretto contatto con i turchi, ma prevalentemente come marcatore umorale (*mood-marker*), come *fun-code*, come *Spottvarietät*⁷¹.

Per Androutsopoulos l'ampia diffusione della *Kanaksprak* (che preferisce chiamare *Türkendeutsch*) dipende da tre fattori: 1. si tratta di materiale nuovo e in un certo qual modo esotico per atti linguistici rituali come forme di saluto e allocuzioni, ma anche imprecazioni e manifestazioni di entusiasmo e dissenso; 2. costituisce un'attraente risorsa per determinate strategie discorsive, secondo il principio del bricolage, tipico dell'interazione infor-

male tra giovani parlanti che tendono ad imitare il mondo circostante; 3. è una citazione mediatica che segnala uno stesso orizzonte d'esperienza e l'appartenenza alla stessa comunità⁷².

4

Nicht nur *Kanak Sprach*: nuove prospettive e nuovi significati

Da una prospettiva esterna queste forme miste vengono osservate e valutate diversamente: insegnanti e persone vicine ai giovani parlanti le considerano con preoccupazione come esempi di *gebrochenes Deutsch*, come espressione di una *doppelten Halbsprachigkeit*. Al contrario, alcuni osservatori interessati linguisticamente alle forme miste le reputano il risultato di una creatività linguistica e l'espressione di una identità socio-culturale autonoma e indipendente. In racconti fittizi, componimenti spontanei e giochi di parole e altre performance del genere questo carattere misto viene particolarmente alla luce e in alcuni casi raggiunge un livello di riflessione linguistica particolarmente elevato che permette ai parlanti di operare dei veri e propri virtuosismi attraverso derivazioni, conversioni, sostituzioni e ambivalenze che fanno sempre riferimento alle possibilità offerte dal bilinguismo e dal multilinguismo. Altri, più di recente, preferiscono definire *Kiezdeutsch* questa varietà molto creativa e innovativa del tedesco: un «Multiethnolekt, der sich in gemeinsamen Aktivitäten Jugendlicher unterschiedlicher Herkunft, beispielsweise im Kontext des Schulbesuchs, entwickelt und als Kontaktsprache gerade auch in ethnisch gemischten Gruppen, von Sprechern mit und ohne Migrationshintergrund, gesprochen wird»⁷³.

Questa varietà presenta caratteristiche assimilabili alla *Kanak Sprach* e alla *Jugendsprache*:

- esemplificazioni nell'ordine delle parole: *Morgen ich geh Kino* (Adv SVO) [in tedesco standard: *Morgen geh ich ins Kino*]; nella flessione: *auf kein Fall* [in tedesco standard: *auf keinen Fall*]; *man chattet mit die* [in tedesco standard: *man chattet mit ihr/ihnen*]; nell'uso di articoli e pronomi: *Ich sag: "Hast du Handy bei?"* [in tedesco standard: "*Hast du das Handy dabei?"*]; nell'omissione del verbo *sein*: *Was [ist] denn los hier? / Ja, ich [bin] aus Wedding*;
- nuove espressioni, ad esempio nuovi forestierismi: *Ey, rockst du, lan, Alter/Und da stand [er] und hat mir seine Hand gegeben. Wallah* (letteralmente "*bei Gott*", è usato come rafforzativo); nuove particelle del discorso: *Gibs auch 'ne Abkürzung* [in tedesco standard: *Gibt es/Gibt's/Es gibt auch eine Abkürzung*]; *Ischwör* [ich schwör (es)], *Alter*, [es] *war so* anziché *Es war echt/wirklich/im Ernst so*; *Sie sagt: "Lassma [Lass' mal uns] treffen" / Musstu [du musst] Doppelstunde fabren*; nuovi modelli grammaticali relativi ai *Funktionsverbgefüge*, ai complessi verbali costituiti da un verbo funzionale:

Machst du rote Ampel [in tedesco standard: *Du gehst bei "rot" über die Straße*]; *Ich mach dich Messer* [in tedesco standard: *Ich greife dich mit dem Messer an*]; *Wir sind jetzt anderes Thema* [in tedesco standard: *Wir sind jetzt bei einem anderen Thema/Wir behandeln jetzt ein anderes Thema*] e alle indicazioni di luogo e di tempo: *Wo ich Grundschule war* [in tedesco standard: *Als ich in der Grundschule war*]; *Dann steigen Sie Mollstraße aus* [in tedesco standard: *Dann steigen Sie in die Mollstraße aus*].

Di recente, sono stati avviati tre progetti presso l'Università di Potsdam, coordinati da H. Wiese⁷⁴, che intendono indagare nel *Kiezdeutsch* in particolare i nessi tra gli aspetti grammaticali e la struttura informativa della lingua allo scopo anche di elaborare progetti didattici nelle scuole tedesche che mirino a preservare la lingua standard tra i giovani attraverso la riflessione e le esemplificazioni della *Kiezsprache*⁷⁵. Di fatto, per la prima volta queste forme miste vengono inserite in un discorso didattico destinato alle nuove generazioni di tedeschi.

La promozione e la diffusione della lingua dei canachi ha così assunto negli ultimissimi anni nuovi significati e offre svariati stimoli per la ricerca "sul campo" anche grazie all'atteggiamento di alcuni gruppi di giovani parlanti tedeschi che, come si è detto, prendono le distanze dal monolinguisimo, non in ultimo perché attraverso i mass media condividono gli stessi modelli culturali dei giovani di origine straniera. Ricorrendo agli stereotipi linguistici dell'immigrato ottuso e aggressivo, del teppista del ghetto, dell'emarginato, usano però la lingua mista ancora solo come *Spottvarietät*, probabilmente perché i canachi, benché non più *am Rande der Gesellschaft*, continuano a suscitare timore e insicurezza.

Note

1. *Kanak*, "canaco", per cui *Kanak Sprak* o anche *Kanaksprak* in italiano è "la lingua canaca, la lingua dei canachi". Nella Nuova Caledonia la parola *kanak* corrispondeva a "uomo, essere umano", quando i coloni francesi occuparono l'arcipelago nella seconda metà del XIX secolo, si appropriarono del termine per indicare in senso negativo il popolo colonizzato (in francese *canaque*). Introdotto negli anni Sessanta in Germania, *kanak* designava negativamente gli immigrati provenienti in particolare dalla Turchia e in generale dal bacino del Mediterraneo. Allo scrittore di origine turca Feridun Zaimoğlu si deve la trasformazione, negli anni Novanta, del termine *kanak* da parola tabù a parola designante l'orgoglio dell'origine straniera. A lui va inoltre il merito di aver diffuso la conoscenza della *Kanak Sprak*, ma nella sua versione, nella sua resa letteraria.

Sull'origine del vocabolo e sul nuovo uso da parte di Zaimoğlu, cfr. in part. C. Pfaff, "*Kanaken in Alamannistan*": Feridun Zaimoğlu's representation of migrant language, in V. Hinnenkamp, K. Meng (Hrsg.), *Sprachgrenzen überspringen. Sprachliche Hybridität und polykulturelles Selbstverständnis*, Gunter Narr Verlag, Tübingen 2005, pp. 195-225.

2. *Lan (lân)* è la parola turca che, usata al vocativo, corrisponde al tedesco *Alter* (anche *Alder*) e all'italiano "amico, fratello, compagno" (anche "tipo, tizio"). *Lan-Sprache* fa riferimento dunque ad una *Anredeform*, ad un'allocuzione inizialmente adottata solo dai giovani di origine turca in Germania.

3. In italiano è “la lingua, il tedesco della periferia”. Il *Kiezdeutsch* è una varietà giovanile del tedesco con molte parole di origine straniera, che si è sviluppata a contatto con diverse altre lingue (e culture), soprattutto in città o quartieri con un’elevata presenza di immigrati.

4. Cfr. W. Kallmeyer, *Plurilinguisme dans les agglomérations urbaines*, in H. Goebel, P. H. Nelde, Z. Starý, W. Wölck, *Kontaktlinguistik / Contact Linguistics / Linguistique de contact. Ein internationales Handbuch zeitgenössischer Forschung / An International Handbook of Contemporary Research / Manuel international des recherches contemporaines*, Walter de Gruyter, Berlin-New York 2006, vol. 1, pp. 450-8.

5. P. Auer, “*Türkenslang*”: *Ein jugendsprachlicher Ethnolekt des deutschen und seine Transformationen*, in A. Buhofer-Häcki (Hrsg.), *Spracherwerb und Lebensalter*, Francke, Tübingen-Basel 2003, pp. 255-64.

6. V. Hinnenkamp, *Sprachalternieren – ein virtuosos Spiel? Zur Alltagssprache von Migrantenjugendlichen*, in E. Neuland (Hrsg.), *Jugendsprachen – Spiegel der Zeit: Internationale Fachkonferenz 2001 an der Bergischen Universität Wuppertal*, Peter Lang, Frankfurt am Main 2003, p. 410. I turco-tedeschi per primi hanno sviluppato un modello bilingue autonomo che loro stessi definiscono in turco “*karışık konuşmak*” (“parlare una lingua mista”) oppure in maniera molto più pittoresca “*yarım yamalak konuşmak*” (“parlare, metà rattoppato”), cfr. anche V. H. “*Gemischt sprechen*” *von Migrantengrundlichen als Ausdruck ihrer Identität*, in “*Der Deutschunterricht*”, LII, 5, 2000, p. 100.

7. İ. Dirim, P. Auer, *Türkisch sprechen nicht nur die Türken. Über die Unschärfebeziehung zwischen Sprache und Ethnie in Deutschland*, Walter de Gruyter, Berlin-New York 2004, in part. cap. I, pp. 1-35. Si noti che dai dati emersi nell’indagine degli autori, compiuta ad Amburgo, negli anni 1997-2000, il turco ha acquisito tra le lingue minoritarie un ruolo di *Leit-sprache* anche tra i giovani parlanti tedeschi.

8. Cfr. R. LePage, A. Tabouret-Keller, *Acts of Identity*, Cambridge University Press, Cambridge 1985; Dirim, Auer, *Türkisch sprechen nicht nur die Türken*, cit., in part. cap. II, pp. 36-69.

9. Sono davvero molti gli studi su questa varietà etnolettale e i progetti di ricerca, tra i quali si ricorda il progetto ormai concluso dell’*Institut für deutsche Sprache* di Mannheim coordinato da W. Kallmeyer dal titolo *Deutsch-türkische Sprachvariation und die Herausbildung kommunikativer Stile in dominant türkischen Migrantengruppen* (marzo 2000-marzo 2004). Si ricordi, inoltre, che a H. Tertilt si deve il primo studio etnografico sulle comunità di giovani parlanti di origine turca dal titolo *Turkish Power Boys. Ethnographie einer Jugendbande*, Suhrkamp Verlag, Frankfurt am Main 1996.

10. F. Zaimoğlu, *Kanak Sprak. 24 Mißtöne am Rande der Gesellschaft*, Rotbuch Verlag, Berlin 1995, p. 17.

11. Lo scrittore nasce a Bolu (Anatolia, Turchia) nel 1964, ma già all’età di un anno si trasferisce con i genitori in Germania, a Berlino, a Monaco e poi a Kiel, dove frequenterà la scuola e si iscriverà alla facoltà di Medicina, preferendo però a questa la frequentazione di ambienti letterari e artistici.

12. Del periodo canaco dello scrittore, sono stati tradotti in italiano: *Schiuma. Il romanzo della feccia turca* (trad. it. di A. Orsi, Einaudi, Stile Libero, Torino 1999), due racconti tratti dall’antologia *Kopf und Kragen* (compresi nell’antologia curata da L. Scuriatti, *Berlin Babylon*, Oscar Mondadori, Milano 2004, trad. it. di M. Belardetti) e recentemente *German Amok* (trad. it. di M. Belardetti, ISBN Edizioni, Milano 2008).

13. Cfr. J. Androutsopoulos, “*Ultra korregd Alder!*”. *Zur medialen Stilisierung und Aneignung von “Türkendeutsch”*, in “*Deutsche Sprache. Zeitschrift für Theorie, Praxis, Dokumentation*”, 29, 4, 2001, pp. 321-39, in part. p. 324; A. Deppermann, *Playing with the Voice of the Other: Stylized Kanaksprak in Conversations among German Adolescents*, in P. Auer (ed.), *Style and Social Identities. Alternative Approaches to Linguistic Heterogeneity*, Mouton de Gruyter, Berlin-New York 2007, pp. 325-60, in part. pp. 329 s.

14. Nel caso del testo letterario, in alcuni casi si ricorre all’ortografia per registrare le caratteristiche fonetiche e prosodiche del parlato misto.

15. Anziché [‘tsvai].

16. Anziché [ʔe:ɣ]. In tedesco, in questi casi la /r/ si realizza normalmente come vocale centrale medio-bassa non labializzata e non sillabica.

17. Anziché [ʔo:n] e [ʔu:t].

18. In italiano *oğlum* corrisponde a “figlio mio”, *móruk* (come *lan*) corrisponde a “tipo”, “amico”, “fratello”, “vecchio”.

19. Presente anche nelle versioni tedesche (ad esempio *fick' dich*) o inglesi (ad esempio *fuck you*).

20. Cfr. a tal proposito D. Skiba, *Ethnolektale und literarisierte Hybridität in Feridun Zaimoğlu's Kanak Sprak*, in K. Schenk, A. Todorow, M. Tvrđík (Hrsg.), *Migrationsliteratur. Schreibweisen einer interkulturellen Moderne*, Francke Verlag, Tübingen-Basel 2004, pp. 183-204. Tuttavia c'è un precedente letterario al quale presumibilmente si rifà il testo, ma che lo scrittore ha negato di aver letto: si tratta del libro di Dursun Akçam, pubblicato in Germania in edizione bilingue, *Deutsches Heim – Glück allein. Wie Türken Deutsche sehen. Alaman Ocağı: Türker Almanları anlatıyor* (Göttingen 1982, repr. 1993). Si tratta di interviste fatte dallo scrittore di origine turca a 25 connazionali che vivevano in Germania. Cfr. T. Cheesman, *Akçam – Zaimoğlu – “Kanak Attak”: Turkish Lives and Letters in German*, in “German Life and Letters”, 55, 2002, p. 183.

21. L'esempio più noto è l'inchiesta *Ganz unten* di G. Wallraff (1985), in cui consapevolmente o inconsapevolmente venivano stereotipati (*getürkt*) anche i turchi autentici.

22. Cfr. M. Günter, “*Wir sind Bastarde, freunde...*”. *Feridun Zaimoğlus Kanak Sprak und die performative Struktur von Identität*, in “Sprache und Literatur in Wissenschaft und Didaktik”, 83, 1999, pp. 15-28; Id., *Arbeit am Stereotyp. Der “Türke” in der deutsch-türkischen Gegenwartsliteratur*, in C. Hamann, C. Sieber (Hrsg.), *Räume der Hybridität. Postkoloniale Konzepte in Theorie und Literatur*, G. Olms Verlag, Hildesheim-Zürich-NewYork 2002, pp. 161-75; A. A. Teraoka, *Gastarbeiterliteratur: The Other Speaks Back*, in “Cultural Critique”, 7, 1987, pp. 77-101; Id., “*Talking, Turk*”: *On Narrative Strategies and Cultural Stereotypes*, in “New German Critique”, 46, 1989, pp. 104-28.

23. Zaimoğlu, *Kanak Sprak*, cit., p. 110.

24. M. Schmitz-Emans, *Die Wortgewalt des Kanaken. Formen und Funktionen literarischer Mehrsprachigkeit*, in IABLIS, 1, 2002, *Migration: Die Erzeugung von Zwischenwelten*, http://www.iablis.de/iablis_t/2002/schmitz-emans.htm, l'ultima data di consultazione dei siti citati in nota risale al mese di luglio 2008.

25. I testi raccolti in *Kanak Sprak* sono considerati dallo stesso autore nella prefazione *Protokolle, Übersetzungen, Übertragungen e Nachdichtungen* (cfr. Zaimoğlu, *Kanak Sprak*, cit., pp. 15-8).

26. Cfr. Günter, “*Wir sind Bastarde, freunde...*”, cit. e *Arbeit am Stereotyp*, cit. In entrambi i testi, la studiosa afferma: «Es lässt sich schwer sagen, ob die Polyphonie der Texte von Stilisierung herrührt oder auf Hybridisierung basiert; ob die fremde Stimme abweichend gründiert oder ob die Autorstimme dominiert und von den fremden Stimmen im Hintergrund nur eingefärbt wird» (*Arbeit am Stereotyp*, cit., p. 167). La polifonia viene qui intesa nel senso di un plurilinguismo sociale e culturale che mira a sovvertire il mito di una lingua nazionale organica che si considera come centro e ambisce ad essere egemonica.

27. Per C. Pfaff i tre libri canachi di Zaimoğlu differiscono per contenuto e forma: cfr. Pfaff, “*Kanaken in Alamannistan*”, cit. p. 196; cfr. V. Hinnenkamp, “*Zwei zu bir miydi?*” – *Mischsprachliche Varietäten von Migrantenjugendlichen im Hybriditätsdiskurs*, in Hinnenkamp, Meng, *Sprachgrenzen überspringen*, cit., in part. p. 86: «Die von Zaimoğlu beschriebenen “Kanaken” sind sicherlich nicht repräsentativ. Literatur obliegt auch nicht den Zwängen von Authentizität und Wahrhaftigkeit. Ethnographische Forschung schon eher. Aber mit und seit Zaimoğlu literarischer Popularisierung wird das neue antimiserabilistische und jakobinische Selbstbewusstsein von Migranten beschworen und hervorgehoben. Bei Zaimoğlu finden sich auch Textpassagen, die meinen Daten entsprechen. [...] Zaimoğlus Beschreibung wird der realen Sprechweise der Migrantenjugendlichen nur zum Teil gerecht. Seine literarisch eingefangenen Impressionen entsprechen dabei aber dur-

chaus der Sichtweise der Jugendlichen, die diese Sprache in ihrem Alltag untereinander aktiv verwenden».

28. Androutsopoulos, "Ultra korregd Alder!", cit., pp. 327 e 329.

29. Nei testi di Zaimoğlu esistono pochissime attestazioni di *Gemischtsprechen* così come registrate per le strade, inoltre sono rari gli ibridismi tipici dei parlanti bilingui come esempi di suffissazioni turche abbinata a parole tedesche: «Ich und Kemal, wir sind *im Flohmarkt*, her Allahin günü *flohmarktayız*» (F. Zaimoğlu, *Abschaum*, {mancano dati bibliografici} p. 123). È chiaro che l'autore non scrive per un pubblico necessariamente competente nella lingua turca, per cui molte di queste parole, espressioni e frasi turche vengono tradotte o parafrasate nel testo, immediatamente prima o dopo la frase turca.

30. Questi duelli verbali appartengono senz'altro alla tradizione turca, allo *speaking folklore*, ma trovano corrispondenze anche nella cultura rap e hip-hop degli anni Ottanta-Novanta. Altri studiosi sostengono che il fenomeno sia simile a quello definito da J. Butler come *hate speech* (cfr. J. Butler, *Hass spricht: zur Politik des Performativen*, Berlin-Verlag, Berlin 1998; ed. or. *Exitable Speech: a Politics of the Performative*, Routledge, New York-London 1997). Inoltre, cfr. Tertilt, *Turkish Power Boys*, cit.; Günter, *Arbeit am Stereotyp*, cit., pp. 161-75; Skiba, *Ethnolektale und literarisierte Hybridität in Feridun Zaimoğlu's Kanak Sprach*, cit.; H. Blumentrath et al. (Hrsg.), *Transkulturalität. Türkisch-deutsche Konstellationen in Literatur und Film*, Aschendorff, Münster 2007, in part. pp. 58-153.

31. In italiano, letteralmente "Sono una tosta killer di liberali" (l'aggettivo *taff* deriva dall'inglese *tough* ed è una parola molto in voga tra i giovani). F. Zaimoğlu, *Koppstoff. Kanaka Sprach vom Rande der Gesellschaft*, Rotbuch Verlag, Berlin 1998, pp. 11-5.

32. Altre volte conia i neologismi *Tränendummes und Kontofettes, Toskana-Arsch-fickiges und Weinkenneriges* per designare polemicamente i liberali che una volta erano dietro le barricate per sostenere le proprie idee e ora si commuovono facilmente, hanno un cospicuo conto in banca, frequentano la Toscana (è un riferimento alla cosiddetta Toscana-Fraktion degli esponenti politici della SPD) e sono esperti di vino.

33. Di seguito la traduzione dello sfogo di Nesrin in turco: «Toccare con mano, conosco questo tipo di cane di lusso e snob, annuisce sempre, dice sempre amen, si adatta a tutto, sa trarre vantaggio ovunque, è il "signore", è il "capo", questo liberale può fare un fiocchetto ad una merda e renderla carina».

34. Cfr. T. Cheesman, *Talking "Kanak": Zaimoğlu contra Leitkultur*, in "New German Critique", 92, 2004, pp. 82-99.

35. Cfr. J. Wertheimer, *Kanak/wol/ma contra Skinhead – zum neuen Ton jüngerer Autorinnen der Migration*, in A. Blioumi (Hrsg.), *Migration und Interkulturalität in neueren literarischen Texten*, Iudicium Verlag, München 2002, pp. 130-5; in italiano "Kanakman" contro "Skinhead". *Il nuovo tono della letteratura della migrazione*, in G. Calabrò (a cura di), *Le lingue dello straniero*, Liguori, Napoli 2003, pp. 47-52. Inoltre, si legga nella prefazione a *Kanak Sprach*: «Die draußen bleiben, sind einer neuen Form modischer Vereinnahmung ausgesetzt: dem Märchen von Multikulturalität. Der Kanake taugt in diesem Falle als schillerndes Mitglied im großen Zoo der Ethnien, darf teilnehmend beobachtet und bestaunt werden. "Türkensprecher" gestalten bunte Begleitprospekte für den Gang durch den Multikulti-Zoo, wo das Kebab-Gehege neben dem Anden-Musikpavillon platziert wird» (Zaimoğlu, *Kanak Sprach*, cit., p. 11); «Für wirkliche Intellektuelle war Interkulturalität immer etwas Selbstverständliches. Dergestalt Integrierte haben es unbestritten in der deutschen Gesellschaft zu etwas gebracht. Sie sind «sozial verträglich», haben keine gesellschaftliche Sprengkraft. In diesem Buch wird man vergeblich nach ihnen suchen. Hier hat allein der Kanake das Wort» (ivi, p. 18).

36. Nelle interviste si dichiara *türkischstämmiger Deutsche* che racconta storie tedesche.

37. Cheesman, *Akçam – Zaimoğlu – "Kanak Attak"*, cit., p. 185. A tal proposito, E. Seidel-Pielen in un articolo apparso nel *Wochenpost* (7 marzo 1996) in un suo articolo considera la *Kanak Sprach* «ein[en] nicht mehr wegzudenkende[n] Ausdruck deutscher Realität. [...] ein Jargon, den nur Deutsch-Türken verstehen», inserendosi tra coloro che hanno considerato autentico e deficitario l'etnoletto dei canachi e non un artificio narrativo. Si noti, infatti, che la nuova

immagine dei turchi non ha soltanto portato all'attenzione dei tedeschi un nuovo discorso etnico ma anche aspetti linguistici da conoscere e da indagare anche a livello "nazional-popolare". Infatti, il *Magazin* della rivista "Die Zeit" offrì ai suoi lettori (a partire dal 12 dicembre 1997), un corso di turco, in cui però apparivano ancora frasi come *bir Mercedesi bile yok* (non si può permettere una Mercedes), allo scopo di favorire l'interazione tra le nuove generazioni di turchi metropolitani (cfr. Dirim, Auer, *Türkisch sprechen nicht nur die Türken*, cit., p. 13).

38. Skiba, *Ethnolektale und literarisierte Hybridität in Feridun Zaimoğlu's Kanak Sprak*, cit., p. 193.

39. Nella sua prefazione a *Kanak Sprak* (cfr. Zaimoğlu, *Kanak Sprak*, cit., pp. 11 s.) ma anche successivamente, come ad esempio in occasione di una tavola rotonda tenuta a Mainz nel 1999 sulla letteratura della migrazione, giudicò la generazione precedente di scrittori migranti (presente all'incontro) come *weinerlich, webleidig, anbietend (e öffentlich gefördert)*. Probabilmente anche per questo motivo è stato inserito solo en passant nell'antologia curata da G. C. Chiellino, *Interkulturelle Literatur in Deutschland: ein Handbuch*, Stuttgart-Weimar 2000.

40. T. Cheesman a ragione sostiene: «"Kanak" is a parody identity, a flagrantly artificial and intentionally slippery construct» (*Akçam – Zaimoğlu – "Kanak Attak"*, cit., p. 187).

41. «Kanak Sprak ist eine Kunstsprache. [...] Es ist eine Form der Sichtbarkeit. Am Ende kommt Sichtbarsein und Kenntlichmachung, kommt Öffentlichkeit heraus. Dazu gehört genauso ein kämpferischer Gestus in der Sprache, ein Stakkato oder harter Beat» (F. Zaimoğlu, nell'articolo di D. Grumbach, *Die Liga der Verdammten. Eine Generation jenseits ihrer Herkunft: Feridun Zaimoğlu*, in "Süddeutsche Zeitung", 19-20 giugno 1999).

42. Ciò riscuote consenso tra intellettuali e critici letterari di origine turca, come ad esempio D. Göktürk che scrive: «We need voices which disrupt the common assumptions about cultural purity, which explore the potentials of hybridity, which occupy shifting positions, speaking from within and without, claiming a place in the house of Europe. We need to develop more global, comparative, transnational, translational perspectives on travelling cultures. More pleasure and less closure should be the agenda of our explorations rather than constructing and reinforcing "German" or "Turkish" identities» (cfr. D. Göktürk, *Turkish delight – German fright. Migrant identities in transnational cinema*, Working Paper 99-01, *Transnational Communities Research Programm*, Oxford 1999, in <http://www.transcomm.ox.ac.uk/working%20papers/mediated.pdf>

Inoltre, trova eco anche tra gli esponenti politici come ad esempio Cem Özdemir, l'euro-parlamentare dei *Grünen*, nato a Bad Urach, la cui biografia ha il significativo titolo: *Ich bin Inländer. Ein anatolischer Schwabe im Bundestag*, München 1997; e il suo libro successivo: *Currywurst und Döner. Integration in Deutschland*, Bergisch-Gladbach 1999.

43. Si ricordi una memorabile trasmissione di *Drei nach neun* (dal titolo *Fear of a Kanak Planet. Heide Simonis meets Feridun Zaimoğlu*) sul canale NDR e Radio Bremen dell'8 maggio 1998, in cui Zaimoğlu era ospite insieme ai politici Heide Simonis (allora presidente dello Schleswig-Holstein, SPD), Norbert Blüm (ministro del lavoro nell'ultimo governo Kohl, CDU) e il cantautore Wolf Biermann. Cfr. Cheesman, *Akçam – Zaimoğlu – "Kanak Attak"*, cit. L'autore ha commentato l'intervista in J. Tuschick, "Auf die Ethnie beziehen sich die Ausgebremsten". Ein Gespräch mit dem Literaturagitor Feridun Zaimoğlu, in "Junge Welt" (30 ottobre 1998), anche su <http://www.cikolata.de/feridun.htm>.

44. Zaimoğlu era tra i cinquanta scrittori tedeschi inviati al Salon du Livre de Paris nel 2001. Tuttavia, la lingua canaca non è facilmente esportabile data la difficoltà di traduzione in altre lingue, anche in turco. Infatti, solo *Koppstoff* è stato tradotto in turco dal padre dello scrittore, Metin Zaimoğlu (*Kafa Örtüsü*, İletişim Yayınları, Istanbul, 2000). Di recente, lo stesso testo è stato tradotto in inglese (americano) da tre studentesse (PhD) di Berkeley, Kristin Dickinson, Robin Ellis, Priscilla Layne, che sono state insignite del Susan Sontag Prize for Translation 2008. In Francia, invece, è apparsa nel 2004 la traduzione di *Abschaum (Recaille. La véritable histoire d'Ertan Ongun*, Stock, Paris). Dal settembre 2006, Zaimoğlu fa parte della Deutsche Islamkonferenz in Germania ed è una voce molto ascoltata per le questioni riguardanti l'immigrazione turca e musulmana.

45. Cheesman, *Akçam – Zaimoğlu – “Kanak Attak”*, cit., p. 182. Si pensi anche che nel 1994 ha inizio a Berlino l'attività della prima radio multiculturale di Berlino, *Radio Multikulti*. Inoltre, nel 1995 nasce il progetto discografico del gruppo musicale Cartel e della musica *Oriental HipHop* ad opera della casa discografica tedesca Mercury. Cfr. Dirim, Auer, *Türkisch sprechen nicht nur die Türken*, cit., pp. 4-5.

46. Apparso per la prima volta sul quotidiano “die tageszeitung” il 28 gennaio 1999. Cfr. il testo del manifesto sul sito: <http://www.kanak-attak.de>

47. Nel 1997, su invito, ha contribuito con “KümmelContra”, al *Kursbuch JugendKultur. Stile, Szenen und Identitäten vor der Jahrtausendwende*, a cura dello SpoKK (*Symbolische Politik, Kultur und Kommunikation*), Bollmann Verlag, Düsseldorf 1997.

48. H. Steyerl, *Ornamente der neuen Mitte: Wo Widerstand zu Kanak-Chic wird*, “iz3w: Blätter des Informationszentrums dritte Welt”, 253, 2001, pp. 24-5.

49. Probabilmente per tale vocazione alla (auto)promozione i suoi libri sono stati accomunati a quelli della *Popliteratur*, fenomeno letterario (da lui stesso criticato sulle pagine di “Die Zeit”) di quegli stessi anni che aveva tra i suoi principali autori B. von Stuckrad-Barre e C. Kracht. Zaimoğlu stesso è stato invitato nel 2001 a Tutzing a un incontro di autori legati alla *Popliteratur*, organizzato dallo scrittore Maxim Biller, che, in questa occasione, manifesta tutto il suo apprezzamento per Zaimoğlu e critica invece duramente il decadente edonismo apolitico degli altri. Cfr. M. Biller, *Feige das Land, schlapp die Literatur*, in “Die Zeit”, 16 (13 aprile 2000), anche sul sito: http://www.partetour.de/forum/200016.moral_.pdf

50. D'altra parte, a lui va il merito di aver trasformato la lingua degli emarginati in un credibile codice letterario che ha subito entusiasmato gli editori in cerca di novità: «His first book, *Kanak Sprak* [...] was an unexpected success: it turned out to be timed perfectly to meet a demand among intellectuals for evidence of innovative, creative contributions to German culture from the “margins” and especially from migrants» (Cheesman, *Akçam – Zaimoğlu – “Kanak Attak”*, cit., p. 181).

51. *L'Hörspiel* con la musica rap di sottofondo della band musicale di Kiel *Da Crime Posse* per Deutschlandradio/SRD è del 1997, verrà poi commercializzato su CD nel 2000. Si aggiungono inoltre la realizzazione di un cortometraggio *Deutschland im Winter – Kanakistan: Eine Rap-Reportage* (una produzione ZDF/Arte 1997) che riprende Zaimoğlu per le strade di Kiel (e la musica di *Da Crime Posse*) e il film di Lars Becker *Kanak Attak* del 2000 al quale lo scrittore collabora e che si basa prevalentemente sul libro *Abschaum*.

52. Cheesman, *Talking “Kanak”: Zaimoğlu contra Leitkultur*, cit., p. 82.

53. Cfr. Hinnenkamp, *Sprachalternieren – ein virtuosos Spiel?*, cit. e “*Zwei zu bir miydi?*”, cit., p. 83: «Die jugendlichen Mischer füllen dabei einen eigenständigen, soweit unbesetzten semantischen Raum in der Gesellschaft aus und verstehen es, alle ihnen zur Verfügung stehenden sprachlichen, kulturellen und identitären Angebote auszuschöpfen; sie eignen sich schließlich auch solche an, die ihnen vorenthalten worden sind. Nicht zwischen den Stühlen sitzen sie, nicht halbsprachig sind sie, sondern – um dieses schlichte Bild weiter zu bemühen – sie sitzen gleichsam auf mehreren Stühlen, partizipieren an mehreren Sprachen».

54. Hinnenkamp, *Sprachalternieren – ein virtuosos Spiel?*, cit., p. 411.

55. La rivista, apparsa nella seconda metà degli anni Novanta, con il titolo “Kauderzanca”, fa già uso della lingua mista coniando una parola composta dal termine tedesco *Kauderwelsch* (linguaggio incomprensibile) e dal turco *tarzanca*, letteralmente *Tarzanisch*, la lingua di Tarzan, in riferimento al *Foreigner Talk* dei parlanti di origine turca. Sull'uso del *Gastarbeiterdeutsch* nei giovani, cfr. anche I. Keim, *Bedeutungskonstitution und Sprachvariation. Funktionen des “Gastarbeiterdeutsch” im Gespräch jugendlicher Migrantinnen*, in A. Deppermann, T. Spranz-Fogasy (Hrsg.), *be-deuten. Wie Bedeutung im Gespräch entsteht*, Stauffenburg Verlag, Tübingen 2002, pp. 134-57.

56. Cfr. Hinnenkamp, “*Zwei zu bir miydi?*”, cit., p. 84.

57. Hinnenkamp, *Sprachalternieren – ein virtuosos Spiel?*, cit., p. 412.

58. I. Keim dell'Institut für deutsche Sprache di Mannheim si è a lungo concentrata sulla situazione delle adolescenti di origine turca che vivono a Mannheim; il suo ultimo e corposo

contributo, che raccoglie anni di indagini, porta il titolo: *Die "türkischen Powergirls". Lebenswelt und kommunikatives Stil einer Migrantinnengruppe in Mannheim*, Gunter Narr Verlag, Tübingen 2007.

59. Dirim, Auer, *Türkisch sprechen nicht nur die Türken*, cit., p. 25.

60. Si tralasciano in questa sede autori satirici di origine turca che raccontano in maniera originale e personalissima i rapporti tra turchi e tedeschi. I più famosi sono lo scrittore Osman Engin e il cabarettista e vignettista Muhsin Omurca, che ha fondato insieme a Sinasi Dikmen nel 1986 il primo cabaret turco in Germania, *Knobi-Bonbon* (fino al 1998), e nel 2000-2001 ha pubblicato su "die tageszeitung" le strisce che hanno per protagonista il supereroe Kanakmän (raccolte poi nel volume *KANAKMÄN – tags Deutscher nachts Türke*, 2002). Cfr i siti: <http://www.osmanengin.de/> e <http://www.omurca.de/>. Si riscontrano personaggi turchi fortemente stereotipati anche nelle strisce comiche di Peter Puck.

61. Il *Kanakisch* sul mercato è un prodotto molto venduto con dizionari e grammatiche (anche su CD), manuali per flirtare e per scrivere SMS, riscritture di fiabe e di episodi biblici. L'autore più prolifico è Michael Freidank, opinionista per il popolare quotidiano "Bild" (anche se pare si celi un team di autori dietro il suo nome), che ha pubblicato: *Grund- und Aufbauwortschatz Kanakisch* (2001), *Kanakisch Deutsch: Dem krassesten Sprachbuch überhaupt* (2001), *Wem ist dem geilste Tuss in Land? Märchen auf Kanakisch und so* (2001); *Dem SMS-Buch kanakisch* (2002), *Kanakisch-Deutsch* (CD, 2002), *Flirten und Baggern auf Kanakisch* (2002), *Durchmogeln auf Kanakisch* (2002), *Isch hol mein Brudern!* (2002), *Was hängt'su Kreuz, Alder?: Die Bibel für Integrationswillige* (2007). Nello stesso periodo in cui Freidank ha iniziato a pubblicare i suoi testi, ha riscontrato molto successo anche un sito fatto da studenti universitari del nord della Baviera: <http://www.meinvaterhatdoenerbudeoderwas.de/> con cinquantamila visitatori nelle prime sei settimane. Cfr. Susanne Schramm, in "Remscheider General-Anzeiger" (12 dicembre 2000).

Sulle caratteristiche linguistiche del *Kanakisch*, cfr. anche l'unico contributo in italiano: J. Gerdes, *Türkendeutsch-Kanakisch. Interferenze linguistische tra tedesco e turco: una moda nel linguaggio giovanile*, in "AION", Sez. Germanica, n.s., XVII, 2007, 1-2, pp. 617-31.

62. Cfr. J. Androutsopoulos, "Ultra korregd Alder!", cit.; Id., *From the Streets to the Screens and Back Again: On the Mediated Diffusion of Variation Patterns in Contemporary German*, in "LAUD Linguistic Agency", Series A, n. 522, Universität Essen, 2001; cfr. Dirim, Auer, *Türkisch sprechen nicht nur die Türken*, cit.; cfr. Blumentrath et al., *Transkulturalität*, cit.

63. Dal turco *flieriat* (legge islamica).

64. <http://www.erkon-stefan.de>

65. <http://www.mundstuhl.de>

66. Un altro spettacolo comico di grande successo (in 120 puntate) è dell'autore di origine turca Kaya Yanar (cfr. <http://www.yanar.de>), dal titolo *Was guckst du?*, andato in onda per la prima volta su SAT1 nel 2001 e continuato in 120 puntate fino al 2005 (tuttora va in onda in replica sul canale SAT1). Successivamente l'artista ha avuto molto successo con lo spettacolo *Made in Germany* (acquistabile anche in dvd) ed è attualmente impegnato in tournée nei paesi di lingua tedesca.

67. Cfr. anche I. Keim, *Die Verwendung medialer Stilisierungen von Kanaksprak durch Migrantinnenjugendliche*, in "Kodikas/Code. Ars Semiotica", 26, 1-2, 2003, pp. 97-111 e Id., *Die "türkischen Powergirls"*, cit.

68. Cfr. B. Rampton, *Crossing. Language and Ethnicity among Adolescents*, Longman, London 1995 (2. ed. 2005); Id., *Language Crossing and the Redefinition of Reality*, in P. Auer (ed.), *Codeswitching in Conversation*, Routledge, London 1998, pp. 290-317.

69. Cfr. anche Androutsopoulos e il processo da lui definito «from the streets to the screens and back again» (*From the Streets to the Screens and Back Again*, cit.) e Auer, "Türken-slang": *Ein jugendsprachlicher Ethnolekt des deutschen und seine Transformationen*, cit.

70. Dalle registrazioni di Deppermann risulta che l'uso più frequente della *Kanaksprak* stilizzata nelle conversazioni consiste nel citare i parlanti canachi, prevalentemente in tre modi che definisce "personal quotations" (brevi citazioni che rendano la lingua di un personag-

gio specifico), “category animations” (anche fuori contesto, ma che rappresentino il modo di parlare più tipico della categoria canaca), e “playful assessments” (osservazioni scherzose, spiritose).

71. Questo è stato confrontato con il *Mock Spanish* parlato dagli angloamericani considerato connotato da una sottile discriminazione etnica e un latente razzismo per i parlanti di origine messicana.

72. Cfr. Androutsopoulos, “*Ultra korregd Alder!*”, cit., pp. 335 s.

73. In inglese (*Neighbour-Hood-German*, in italiano “il tedesco della periferia”).

74. I progetti hanno i seguenti titoli: *Linguistic Realities of Young People in Multethnic Urban Europe* (sovvenzionato dal ministero federale per l’Istruzione e la ricerca), *Grammatische Reduktion und informationsstrukturelle Präferenzen in einer kontaktsprachlichen Varietät des Deutschen: Kiezdeutsch* (progetto nell’ambito della ricerca sulla struttura informativa della lingua avviata con la Humboldt-Universität di Berlino), e *Infoportal Kiezdeutsch* (sovvenzionato dal ministero federale per l’Istruzione e la ricerca e dalla Deutschen Gesellschaft für Sprachwissenschaft).

75. «Ein Problem ist es allerdings für die jugendlichen Sprecher/innen von Kiezdeutsch, wenn sie neben dieser Jugendsprache nicht auch das Standarddeutsche beherrschen, das für ihre gesellschaftliche Teilhabe und ihr berufliches Fortkommen ja wesentlich ist. [...] Ebenso sprechen Jugendliche, die Kiezdeutsch sprechen, daneben normalerweise auch noch andere Sprachen oder Varietäten. Das Problem stellt sich dann, wenn zu diesem sprachlichen Repertoire nicht das Standarddeutsche gehört, d.h. wenn Kiezdeutsch die einzige Varietät des Deutschen ist, die sie beherrschen. Dies ist dann zwar auch keine Bedrohung für das Deutsche, aber ein massives sprachliches Handicap für den betreffenden Jugendlichen. Sprachförderung kann sich hier aber die grammatische Innovativität von Kiezdeutsch zu Nutze machen, um über den Umweg über Kiezdeutsch den Erwerb des Standarddeutschen zu unterstützen» (al sito: <http://www.kiezdeutsch.de>).